



La voce dei lavoratori frontalieri

Intervista a Carla, 55 anni frontaliere da 40 anni

D) Come vivi oggi la tua situazione di lavoratrice/ore frontaliere?

Sono una lavoratrice frontaliere da più di 40 anni, ho vissuto in prima persona le diversificate situazioni economiche dell'Europa intera in rapporto alla Svizzera che si ripetono continuamente e finiscono per trovare nei frontalieri l'unica valvola di sfogo.

La mia carriera professionale mi permette di sentirmi una "privilegiata", ma penso agli altri 60.000 frontalieri, molti dei quali giovani o persone con famiglia a carico, che vivono continuamente una situazione di precarietà e di insicurezza.

D) Cosa pensi dell'ipotesi di pagamento in euro del salario?

Se l'economia va bene, nessun problema, assumiamo frontalieri, se l'economia va male, nessun problema, licenziamo frontalieri. Se il franco si svaluta i problemi sono dei frontalieri, se il franco si rivaluta diminuiamo il salario ai frontalieri perché tanto loro guadagnano, mentre le aziende perdono. Anche alcuni colleghi più giovani di me esprimevano preoccupazione rispetto al pagamento del salario in euro in quanto aumenterebbe la discriminazione, peraltro già esistente a causa della differenza retributiva, tra i frontalieri ed i lavoratori svizzeri.

Ci offendono, ci umiliano, ci licenziano, ci aumentano le imposte alla fonte, ci diminuiscono lo stipendio, ci pagano in lire o euro invece che in franchi perché ai datori di lavoro fa comodo così a chi interessa questo, tanto sono frontalieri!

Abbiamo subito mortificazioni anche nei tempi passati senza che il governo italiano abbia mai alzato un dito per noi, anche solo per difendere la dignità degli italiani.

Conosco l'avv. Bernasconi, persona ammirevole che ha avuto il coraggio di difendere questi 9 frontalieri che hanno denunciato la campagna "Bala i ratt". Conoscendo la mentalità svizzera, non mi aspettavo niente di più di quanto il giudice di turno abbia sentenziato. I lavoratori frontalieri vivono almeno 9 ore il giorno con i colleghi svizzeri e queste campagne pubblicitarie, non fanno certo bene a nessuno.

Mi avrebbe fatto piacere sentire la voce del Presidente della Repubblica in difesa della dignità dei lavoratori italiani all'estero, forse il risultato sarebbe stato diverso, forse gli svizzeri avrebbero chiesto scusa.

D) Secondo te qual è oggi la priorità sulla quale attivarci per la tutela dei frontalieri?

Chi si è sempre speso senza riserve per noi frontalieri è stato Giancarlo Pedroncelli: con l'aiuto di alcuni frontalieri militanti acclisti, primo fra tutti Angelo Leoni. Insieme siamo riusciti a raggiungere risultati eccezionali, anche se poi alla fine i meriti di queste lotte andavano ai sindacati che troppo spesso fanno finta di alzare qualche polverone, ma poi i risultati non si vedono. Questa è la mia considerazione.

Per quanto riguarda quanto i media elvetici pubblicano, è responsabilità di alcuni politici di turno che approfittano per guadagnare voti che magari non durano per più di una legislatura, ma creano tanto malessere nella comunità.

I problemi ancora aperti e in sospeso da anni non vengono affrontati adeguatamente e questo anche da parte del governo italiano, anche da quelli precedenti. Accordi bilaterali, disoccupazione, malattia, imposte, lo stesso problema salariale, sono ancora lontani dal trovare soluzione.

Come può uno Stato moderno e civile permettere che una persona venga assunta con un certo stipendio, con la sottoscrizione di contratto, quindi di un impegno fra le parti, e poi succedono eventi come questi e ti ricattano diminuendo lo stipendio e nessuno fa niente? I frontalieri devono solo subire? E poi si parla di diritti umani! Questa è la realtà dei fatti ed è quello che avviene realmente. Sembra che solo gli extracomunitari subiscano ingiustizie, ma gli italiani emigranti questi soprusi li subiscono da sempre.

Un altro giovane operaio frontaliere mi raccontava di sentirsi soddisfatto del proprio lavoro nonostante la fatica di un lavoro molto pesante che gli svizzeri non vogliono più fare. Fino a due anni fa, in Italia, era un giovane disoccupato, senza diploma mentre in Svizzera comunque ha trovato occupazione. Se gli dovessero diminuire lo stipendio, pazienza, accetterà quanto gli propongono, meglio che tornare in Italia a fare il disoccupato, ma l'amarazza resta.

Quindi alla domanda quale è la priorità rispondo: gli accordi bilaterali da rinnovare al più presto con il chiarimento di questi problemi. Nella speranza che i governi si impegnino a rispettarli, altrimenti le condizioni di lavoro dei frontalieri saranno sempre confusione e mancanza di diritti.

ACLI

...informando... **COMO**

Speciale Frontalieri

Giancarlo Pedroncelli ci ha lasciato la mattina di Pasqua.

Abbiamo pensato di inviare un suo ricordo ai lavoratori frontalieri che nei tanti anni del suo impegno ha incontrato nei recapiti della nostra provincia, ascoltando i loro problemi lavorativi, le ingiustizie che pativano, ma anche la storia delle loro vite. Con grandi doti tecniche e umane insieme, capace di leggere la realtà, per farne scaturire la proposta politica, non solo la soluzione al singolo problema. In questo sostenuto anche dalla lunga e feconda esperienza di amministratore attento e propositivo, un valore aggiunto, la marcia in più che dava completezza al suo fare.



A noi delle Acli mancheranno l'intelligenza arguta, la sua caparbia, il suo acume politico, la sua intransigenza, ma soprattutto ci mancherà il privilegio della sua amicizia. Di lui ricorderemo sempre la grande capacità di andare dritto al cuore dei problemi individuando sempre la strada maestra, anche se era la più difficile da percorrere. La sua guida sono stati la legalità e il diritto, come ripeteva sempre,

legalità e diritti nelle tante e importanti battaglie che ha intrapreso e vinto per difendere la libertà del lavoro e la dignità dei lavoratori. Quanto ha seminato non andrà perduto, proseguiamo il suo impegno perché crediamo sia il modo migliore di farne memoria.

Luisa Seveso, presidente provinciale ACLI Como

LE ACLI DI COMO: ANCORA E SEMPRE A FIANCO DEI FRONTALERI!

Fare il punto sull'impegno delle Acli comasche per i lavoratori frontalieri è indispensabile per almeno due ragioni. La prima perché i lavoratori frontalieri hanno oggi più che mai bisogno del sostegno e della tutela della nostra Associazione, innanzitutto per la grave crisi economica che stiamo attraversando e che non risparmia di certo i lavoratori oltre confine. La seconda perché la tutela della dignità del lavoro e dei lavoratori è un problema ancora più sentito per questi nostri connazionali, bersaglio troppo frequente di attacchi irriverenti e arroganti da una parte dei politici svizzeri. Per questo abbiamo sentito il dovere di far giungere il nostro sostegno all'avvocato svizzero che ha tutelato il ricorso di alcuni frontalieri contro la spregevole campagna "Bala i ratt" impegnandoci a sostenere le spese per la prosecuzione del ricorso.

C'è però anche una terza ragione che ci riguarda e ci interpella profondamente: dare continuità al lavoro che Giancarlo Pedroncelli ha iniziato dedicando il suo impegno professionale e sociale per ascoltare i bisogni dei frontalieri. Tante iniziative legislative, come il riconoscimento della indennità di disoccupazione, i ristorni delle imposte, l'assistenza sanitaria, la tassazione alla fonte delle rendite, sono state promulgate grazie alla sua grande capacità politica e tecnica. Ci lascia una grande eredità che dobbiamo e vogliamo ricordare, ma soprattutto vogliamo possa essere di stimolo per il futuro. Abbiamo ben chiare le priorità di intervento, priorità che condivideva e sollecitava, e che sono stati il lavoro dei suoi ultimi anni. Innanzitutto la questione "calda" del blocco dei ristorni delle imposte, perciò abbiamo sollecitato anche il Ministro Tremonti. Nella lettera che il Presidente Nazionale delle Acli gli ha consegnato, ribadiamo che la delicata questione dei ristorni delle imposte può anche essere esaminata in un contesto globale sulle doppie imposizioni fiscali che garantisca all'Italia un congruo ri-

storno fiscale di quanto trattenuto alla fonte ai lavoratori frontalieri, ma senza far venir meno la giustizia sociale che è da sempre riferimento del nostro impegno associativo.

C'è poi la giusta tassazione delle rendite e delle prestazioni complementari, il secondo pilastro in particolare, che deve essere tassato in Italia, non in Svizzera come ancora oggi avviene.

Ancora, la ridefinizione del pagamento delle indennità di disoccupazione: da oltre due anni non sono più ristornate dalla Svizzera le trattenute effettuate sui salari dei frontalieri. Per obblighi comunitari, ma anche per comune correttezza, non possono essere incassati premi per la disoccupazione sulle buste paga dei frontalieri senza corrispondere loro la relativa indennità. Ma tante altre piccole e grandi disparità o negazioni di diritti: dal dumping

salariale al ventilato pagamento dei salari in euro, ma anche la disparità nel calcolo delle pensioni fra lavoratori. Siamo pronti a rimboccarci le maniche e a proseguire il nostro impegno per e con i frontalieri. Continueremo anche ad essere presente nei "suoi" recapiti sul territorio perché Giancarlo ci ha insegnato che prima di tutto conta l'ascolto, non solo dei problemi, ma soprattutto delle persone. Faremo squadra, innanzitutto dentro le Acli, per lavorare insieme nell'interesse dei lavoratori, agiremo sulla leva della formazione per sviluppare conoscenze e competenze anche fra i nostri operatori volontari, solleciteremo la politica e le istituzioni ad agire, ma questo non basta. Per continuare a procedere nell'interesse primario dei lavoratori è indispensabile che anche i lavoratori si facciano parte attiva, evidenziano i problemi, si facciano avanti a sottolineare ingiustizie e disparità. Ci poniamo a disposizione per continuare ad esserci - noi: le Acli - a fianco di lavoratori che ci affidano la loro speranza di tutela e di futuro.



CONGELAMENTO DEI RISTORNI IMPOSTE DEI FRONTALIERI: LE ACLI SOSTENGONO IL DIALOGO



Tra l'Italia e la Svizzera dal 1974 esiste un patto bilaterale che ha come tema il lavoro.

L'Accordo, che è parte integrante della Convenzione contro la doppia imposizione, stabilisce che i frontalieri residenti in Italia, entro la fascia dei 20 chilometri dal confine, e che quotidianamente si recano in Svizzera a lavorare, paghino le tasse solo in Svizzera. Lo stesso Accordo detta le norme in base alle quali i Cantoni svizzeri confinanti con l'Italia versino o-



gni anno a beneficio dei Comuni Italiani di confine (il cui territorio sia compreso in tutto o in parte nella fascia di 20 Km dalla linea di confine con l'Italia dei tre Cantoni del Ticino, dei Grigioni e del Vallese) una parte del gettito fiscale proveniente dalla imposizione delle remunerazioni dei frontalieri italiani. La quota del ristorno dell'imposta alla fonte, da versare entro il 30 giugno di ciascun anno, inizialmente era del 40%, poi dal 1985 è pari al 38,8%. La maggior parte delle imposte alla fonte verso l'Italia è versata dal Ticino (circa 90%), il restante 10% dai Grigioni e dal Vallese. I criteri di ripartizione e di utilizzazione di questi ristorni sono definiti annualmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze: i soldi sono trasferiti da Berna a Roma e, successivamente, destinati alle Regioni che, a loro volta, li assegnano alle Province ed infine giungono ai Comuni. Il passaggio da Roma al territorio è, però molto lungo (le quote relative al 2007 sono state ripartite dalla Regione a giugno 2010) ed il ristorno non avviene in misura piena. Gli enti locali devono utilizzare il 70% dei ristorni ricevuti per la realizzazione di infrastrutture sul proprio territorio, il 30% può essere destinato alle spese correnti.

Il 30 giugno 2011 il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha assunto la decisione di congelare su un conto vincolato presso la Banca di Stato del Cantone Ticino la metà del ristorno dei frontalieri relativi l'anno 2010: tale decisione è stata assunta per sollecitare la Confederazione elvetica ad aprire negoziati riguardanti la rivisitazione degli accordi vigenti secondo gli standard dell'OCSE e in particolare per dare un forte segnale a Roma sul tema della cancellazione della Svizzera dalla black list.

Il Presidente Nazionale Acli, Andrea Olivero, su invito delle province di Como, Varese e Sondrio ha scritto al Ministro Tremonti per sollecitare una soluzione al blocco dei ristorni delle imposte dei lavoratori frontalieri. Azione sostenuta anche dal Consiglio Regionale delle ACLI della Lombardia che il 4 luglio ha votato all'unanimità un ordine del giorno che impegna le ACLI e il Coordinamento Frontalieri ACLI ad attivarsi con la politica e le istituzioni ad ogni livello per affrontare e sollecitare la questione dei lavoratori frontalieri.

Le Acli e il Coordinamento Frontalieri Acli della Lombardia sostengono con forza la necessità di aprire un tavolo di confronto per affrontare la delicata questione dei ristorni delle imposte in un contesto globale, che tenga conto della necessità di garantire il giusto riconoscimento di quanto pagato dai lavoratori frontalieri, ma anche sostenga le ragioni della vigilanza del diritto e della legalità. Infatti, la decisione assunta dal Consiglio di Stato è certamente collegata alla delicata questione dello scudo fiscale che ha reintrodotto in Italia ingenti capitali depositati presso le banche svizzere con conseguenti preoccupazioni di quest'ultime. Occorre quindi che la politica faccia ogni sforzo per sostenere l'economia dei Paesi confinanti, salvaguardando però la giustizia sociale da sempre riferimento dell'impegno associativo delle Acli.

La forte preoccupazione dei comuni delle fasce di confine, già in apprensione per i tagli alle risorse decise dal Governo italiano, ha promosso il 25 Luglio a Varese l'ASSEMBLEA GENERALE DEI COMUNI DI FRONTIERA CON LA SVIZZERA dal titolo "Giochi senza frontalieri". All'Assemblea sono stati invitati circa 350 enti fra Comuni, comunità montane e delegati delle 3 province interessate (Varese, Como, Verbania), che rappresentano un bacino di quasi 800.000 abitanti. Tema centrale della serata è stato l'approvazione di un documento unitario (in allegato) da inviare al Governo Italiano con diverse richieste: le più importanti quelle relative al rispetto dall'Accordo Italia-Svizzera. Nel documento si chiede inoltre di tutelare maggiormente i lavoratori frontalieri soprattutto in materia di disoccupazione e sicurezza sociale.

Anche il Coordinamento dei Frontalieri Acli ha partecipato all'Assemblea e, durante l'Assemblea, le Acli hanno ricevuto un ringraziamento per la stesura della lettera al Ministro Tremonti.

Rispondendo ad un'interrogazione degli On. Braga e Marantelli (PD), il Governo italiano ha annunciato che, dopo due anni di stallo, a settembre è stato convocato, su iniziativa della Presidenza del Consiglio, un primo incontro bilaterale con la Svizzera per riprendere i negoziati interrotti dopo l'approvazione dello scudo fiscale ed affrontare tutte questioni aperte in materia di relazioni fiscali. Si è costituito, inoltre, un tavolo tecnico-politico fra Lombardia e Canton Ticino per rafforzare i rapporti istituzionali e gettare le basi per un dialogo costruttivo fra i due territori.

Ci auguriamo possa essere finalmente l'avvio di un confronto franco e propositivo perché le questioni sul tappeto sono davvero tante e necessitano di essere affrontate al più presto